

Il documento più importante in proposito è l'ampio resoconto del conte Aranda al ministro della giustizia Roda del 9 aprile 1766. Come risultato delle approfondite inchieste segrete da lui condotte per incarico della Corte sull'origine, il decorso e lo stato attuale del tumulto, egli rileva ripetutamente, che la mira originaria dei tumultuanti non era stata che di uccidere il giovedì santo il ministro Squillace e così liberare la nazione da un uomo, il quale impediva con i suoi maneggi che i lamenti e le rimozioni del popolo giungessero al re. Nel corso ulteriore del tumulto aveva avuto parte anche l'odio contro la guardia vallona. Al termine l'Aranda richiama l'attenzione sul numero sterminato di affissi sovversivi, con cui un'altra classe cercava di rinnovare il malcontento del popolo, di sfruttare le sue azioni primitive per il raggiungimento dei propri scopi.¹

Anche Valle y Salazar, che per incarico del Roda condusse indagini segrete sugli autori del tumulto, non parla in nessuna delle sue tre relazioni di una partecipazione del clero ai torbidi.² Parimenti a Saragozza l'odio del popolo non era diretto contro il monarca od il vicerè marchese di Castelar, ma contro quelli che secondo l'opinione pubblica si arricchivano colla roba dei poveri: contro gli usurai. Fra i religiosi che si adoperarono per calmare la folla sovraccitata, vengono menzionati anche i gesuiti.³ Da tutti questi documenti, i più vicini di tempo e di luogo ai fatti, risulta dunque, che nè contro il clero in generale, nè contro i gesuiti in particolare venne sollevata l'imputazione di aver promosso o favorito la rivolta.

Ma già cominciavano, secondo le relazioni del nunzio, a spuntare voci indistinte, che cercavano di addossare al clero la responsabilità dei tumulti, sebbene precisamente ecclesiastici secolari e regolari si fossero adoperati zelantemente per acquietarli, mentre i signori della nobiltà e del Consiglio nei giorni critici erano rimasti completamente inattivi.⁴ Non v'era bensì, secondo il parere di personalità autorevoli, congiura di nessun genere, tutto il tumulto non era addirittura che uno scoppio di passione popolare e non qualche cosa di meditato;⁵ ma pure si voleva far cadere tutto l'odio sul clero, presentando esso in generale od un Ordine

¹ Vedi Appendice n. 7.

² * Valle y Salazar a Roda il 3, 5 e 6 aprile 1766, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 688.

³ SEBASTIAN Y LATRE, *Relacion individual y veridica del suceso acontecido en la ciudad de Zaragoza el dia 6 de Abril de 1766 y de todos sus demas progresos, formada de orden de S. M.* p. 52.

⁴ * Pallavicini a Torrigiani il 15 aprile 1766, *Cifre, Nunziat. di Spagna* 301, loc. cit.

⁵ * Pallavicini a Torrigiani il 29 aprile 1766, *ivi*.